

# Arte sacra, una questione politica

ALESSANDRO BELTRAMI

DIBATTITO

**N**on c'è nulla di più controverso della nozione di "arte sacra", nella sua costante oscillazione tra soggetto e forma, dimensione estrinseca e intrinseca. Giuliano Zanchi in *Un amore inquieto* (EDB, pagine 264, euro 19,00), di cui anticipiamo in questa pagina parte dell'introduzione, tira una riga netta e sposta l'attenzione sul vero problema: il "potere delle immagini e storia cristiana", come dice il sottotitolo. Zanchi riallinea una sequenza di svolte e di equivoci, intuizioni e paradossi, spinte dal basso e speculazioni teologiche tali per cui appare chiaro che senza levare il cannocchiale del presente e acquisire una coscienza storica è inutile affrontare la questione dello statuto dell'immagine cristiana – perché tale è la posta in gioco. Il libro di Zanchi ha molti meriti, mettendo al centro il problema dell'ermeneutica dell'immagine sacra nella sua complessità e il fatto che le immagini non sono fenomeno accessorio ma investono il cuore stesso dell'esperienza del cristianesimo, ma solleva implicitamente diverse questioni che coinvolgono il presente (tempo a cui è dedicata una fondamentale coda). Ad apparire chiaro è che la questione dell'immagine non è solo teologica, liturgica o estetica ma anche ecclesiologica e insieme politica, perché appare impossibile disgiungere il modo con cui la Chiesa si intende e quindi si pone e (inter)agisce nel suo tempo. La dimensione visiva (artistica e architettonica) del cristianesimo è costantemente ecclesiologica e politica, fin dalle origini della sua "vita pubblica". Senza questi filtri è ad esempio difficile capire la stagione che va dal Sillabo al Vaticano II: dove la questione dell'immagine non è più essere "sacra" ma "cattolica" e dove le scelte estetiche e iconografiche rimarcano la questione identitaria, strumento di propaganda in quel-

la sorta di guerra civile europea tra Chiesa e modernità. Guerra civile che per alcuni non è mai finita. Anche per questo è ecclesiologico e politico il pensiero estetico di Paolo VI nel suo sforzo di riconnettere la Chiesa al tempo.

Zanchi racconta una storia occidentale. L'espansione missionaria della Chiesa è stata, nelle linee vincenti, una espansione dell'Occidente. Al di fuori dell'Europa le chiese e le immagini cattoliche, storiche e recenti, sono di "stile" cattolico, nei canoni dello storicismo occidentale. La storia dell'immagine sacra è una storia di una cattolicità che è prima sinonimo di Mediterraneo, poi di Europa, poi di Europa meridionale, poi di una mondializzazione eurocentrica o persino romano-centrica. C'è da chiedersi quale sia il reale interesse delle Chiese del mondo verso immagine e contemporaneità. È tempo di pensare una ecclesiologia dell'immagine e dell'arte in cui l'aggettivo cattolico assuma davvero il significato di universale.

Ma forse il problema dell'immagine è davvero solo di un Occidente in preda alla malinconia da *finis Ecclesiae*. Zanchi mostra, senza nostalgie né entusiasmi, che indietro non si torna: questo è il tempo che ci tocca vivere e amare. Inutili i revanscismi degli schützens della tradizione tridentina o dei sedotti dall'icona, utilizzata come vero e proprio ready made. Trovare nuove ermeneutiche, nuovi paradigmi, ripartendo dalla ricomprensione attraverso la liturgia. Sfida impervia, che richiede di uscire dagli schemi. Perché, ad esempio, non evitare lo scacco dell'immagine e sfruttare le potenzialità che un secolo di ricerca artistica ha elaborato? Non si contano gli artisti la cui opera è costituita da performance collettive che coinvolgono la comunità. Alla Chiesa manca l'immaginazione di fare "arte sacra" di questo tipo. Zanchi nota come "i paradigmi performativi dell'arte contemporanea sono tornati a dare all'arte uno statuto più vicino alla dimensione del rito-sacramento che a quella della figurazione-rappresentazione". È azzardato pensare che una via di uscita possa essere spostare il paradigma sacramentale dell'arte e dell'immagine dall'Eucaristia (la presenza) alla Pentecoste, il soffio dello Spirito che dà vita e forma alla Chiesa, corpo mistico di Cristo?

Il libro di Zanchi offre spunti di riflessione su questioni cruciali in questo tempo malinconico di "finis Ecclesiae"

